Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 23 Dicembre 1908

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 306

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà dei Paesi» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

DA ROMA

Parlamento italiano

SENATO

(Seduta del 22)

VACANZE

Ieri il Senato dopo una rapida discussione di molti *disegni di legge*, e dopo i saluti d'uso, ha preso le sue vacanze.

Per l'escavazione dei porti

L'on. Bertolini ha nominato una commissione presieduta dal comm. Inglese, ispettore superiore del Genio civile e composta di ufficiali della regia marina e *di funzionari dei lavori* pubblici, coll'incarico di esaminare se ed in quale caso e con quali modalità convenga alla amministrazione di provvedere ai lavori di escavazione dei porti, impiegandovi direttamente materiale proprio e concedendo l'uso dell'impiego ad imprese esecutrici, e se dentro quale limite convenga applicare lo stesso sistema ai lavori di escavazione dei corsi d'acqua navigabili degli stagni e dei luoghi paludosi.

Il Consiglio Comunale di Roma pel dottor Campanozzi

Ieri sera il Consiglio comunale di Roma ha inviato un saluto agli elettori di Biandrate per l'elezione del dottor Campanozzi che è consigliere comunale di Roma.

Il consiglio quindi inviò un telegramma di felicitazione al Campanozzi telegramma che raccolse parecchie firme di consiglieri.

102 scioperi e 22 mila scioperanti in un mese

Durante il mese di settembre ultimo scorso secondo dati raccolti dall'ufficio del lavoro, si verificarono in Italia 102 scioperi con 22,626 scioperanti. Dei detti scioperi se ne effettuarono: 8 nell'agricoltura, 1 nella pesca, 4 nelle miniere, 10 nelle industrie metallurgiche, 1 nella lavorazione *delle terre*, pietre, argille, 14 nelle industrie edilizie, 4 nelle industrie chimiche, 3 nella lavorazione del legno, 4 nelle industrie poligrafiche, 15 nelle industrie tessili, 10 nella industria del vestiario, 1 nelle industrie di precisione, 17 nelle industrie alimentari, 4 nei trasporti, 4 nelle varie classi d'industria.

Le cause che determinarono gli scioperi furono: in 69 aumento di salario; in 5 diminuzione di orario; in 9 monopolio del lavoro; in 11 regolamenti disciplinari.

Ebbero esito interamente favorevole agli scioperanti 20 scioperi; parzialmente favorevole 9, sfavorevole 35.

L'Austria ci farà stare in riga!

Quello che scrive un giornale

La *Zeit* inveisce in tono insolente contro i senatori Tassi e Vischi che osarono toccare ieri, nel senato italiano la questione della Università per gli italiani dell'Austria.

La *Zeit* che, per essere organo del partito militarista, si crede autorizzata ad usare un linguaggio da caserma, avverte i senatori citati che, se continuano a dire *sciocchezze*, l'Austria è capace di farli stare in riga, perchè non può tollerare che legislatori stranieri si ingeriscano delle questioni interne austriache.

Il giornale tuttavia conclude dicendo che l'Austria deve risolvere la questione universitaria, se si vuole che cessino queste inframmettenze.

La Bulgaria contro la Turchia

Si ha da Sofia che il governo bulgaro inviò ai rappresentanti delle grandi potenze una nota verbale lagnandosi del linguaggio poco benevolo del discorso del trono turco verso la Bulgaria, rilevando la attitudine corretta tenuta finora e i tentativi di accordo fatti dalla Bulgaria.

I cinesi contro i portoghesi

Una notizia proveniente da Berlino dice che una cannoniera cinese avrebbe tirato delle cannonate contro la fortezza portoghese di Macao, ma tale notizia non è affatto confermata.

Un nuovo porto di guerra in Dalmazia

Notizie da Cattaro recano che una commissione speciale si è recata a visitare i lavori portuali e le fortificazioni di Theodo e le trovò disadatte al loro scopo essendo Theodo esposta ai cannoni dei montenegrini. Inoltre essa non possiede un *hinterland* adatto donde ricevere in caso di blocco, provviande e munizioni. Perciò si fecero sospendere i lavori incominciati di costruire un nuovo porto di guerra a Meline.

Come e perchè muoiono i nostri bimbi

Nel primo anno di età muoiono circa 20 bambini *in media su cento nati a* Udine. Ma se questi bambini sono figli di madri operaie che per vivere sono costrette a lavorare fuori di casa, nello *stabilimento e nel laboratorio*, e quindi debbono allevare le loro creature col poppatoio, o con le pappine, su 100 nati ne muoiono la metà.

Cifre davvero impressionanti e che riassumono in sè tutto il problema della maternità e della mortalità infantile.

Quali sono le cause più micidiali *di morte fra i nati del popolo?*

a) allattamento artificiale;

b) occupazione della madre fuori di casa;

c) addensamento eccessivo nelle abitazioni;

d) ignoranza del modo di alimentare e allevare razionalmente i bambini.

Le quali cause si richiamano ad una *antecedente più generale: le condizioni* economiche disagiate, e l'educazione scarsa e insufficiente della famiglia operaia in confronto alle famiglie delle altre classi sociali.

La famiglia operaia è più prolifica della famiglia dell'impiegato e del professionista e dell'esercente e meno dalla famiglia agiata del possidente e dell'*industriale, ma va soggetta* anche ad una maggiore mortalità infantile.

L'operaio è imprevidente nel far figlioli, quasi quanto chi vive nella agiatezza, ma se li vede decimati in una proporzione ben maggiore. Il ceto medio che ha sudditi e guadagni forzatamente limitati sebbene meno aleatori di quelli degli operai è più contenuto dei ceti *inferiori e superiori*, e sta pure in mezzo nella proporzione della mortalità dei suoi bimbi.

I figli delle classi povere par che portino già lo stigma della morte fin nell'alvo materno, e nascono meno vitali e meno preparati a vivere una vita extra-uterina.

Da che dipende questa inferiorità fisica fin dal nascere, dei figli dei poveri.

Dall'insufficiente nutrizione, dal lavoro della madre anche nel periodo avanzato della gestazione, dall'alcoolismo del padre, dalle infezioni dei genitori trasmesse ai nascituri? Forse queste cause vi entrano per qualche po' un po' tutte, ma ad esse una viene *ad aggiungersene*, che ha un peso grandissimo: il lavoro della madre in casa, e più specialmente fuori di casa, nel laboratorio o nello stabilimento, nei giorni più vicini al parto, e dopo il parto.

Evidentemente alle condizioni economiche generali, alla assenza della madre dalla casa, o alla sua costante *occupazione* si accompagna come causa determinante la morte, da un lato, la qualità del latte, la sua conservazione, *specie nei mesi caldi, e, dall'altro, la* inesperienza nel somministrarlo, e la mancanza delle precauzioni igieniche che sono di un'importanza capitale nell'allattamento artificiale.

Ma queste condizioni già sfavorevoli in cui matura e nasce il figlio della madre operaia sono aggravate dalla abitazione, e, più particolarmente, dalla ristrettezza dell'abitazione in rapporto al numero degli abitanti.

Poche constatazioni sono così evidenti della importanza e urgenza del problema de le abitazioni come questa della mortalità infantile.

La stanza unica in cui addensano i genitori, i figli e i parenti è la più micidiale non solo per sè, per l'insufficiente cubatura dell'aria, ma perchè essa è indice e causa insieme di una condizione di cose che caratterizza uno stadio inferiore di vita sociale: e cioè l'*incuria domestica* e per l'*ignoranza* e per infingardaggine, la mancanza di economia, l'insipienza nella scelta e nella preparazione dei cibi, specie di quelli per i bambini, il sudiciume, la ripugnanza del marito a rimanere in casa, e quindi, spesso, il conseguente abito del bere e l'alcoolismo, e l'indifferenza dei genitori nel compimento dei loro doveri verso i figli.

Passate dalla stanza unica alle due stanze, da queste a tre, e via via, aumentate la quantità di spazio, di aria e di luce, e l'ambiente si risana igienicamente e moralmente, e i bambini anzichè avvizzire e morire, si rinsanguano e rifioriscono.

E' proprio una situazione angosciosa in cui si dibatte l'operaio dei centri urbani dove il rincaro degli affitti si rinnova ogni sei mesi; l'insufficiente salario lo costringe a limitare la spesa d'affitto a una sola stanza, e, spesso, a mandare la moglie al lavoro allo stabilimento; e quindi: poca aria, poca luce, poca pulizia, disamore per la casa, imprevidenza nel far figliuoli, incuria e insipienza nell'allevarli, cioè, una complessa condizione di cose che contribuisce ad abbassare anzichè ad elevare il livello economico, morale e intellettuale della famiglia operaia o si riflette e grava con terribile severità sui suoi figliuoli.

Ma non vi è, o non potrà esservi un rovescio della medaglia?

Il nuovo bollo della Lega Nazionale

Si ha da Trieste che domani la Lega Nazionale metterà in vendita il nuovo bollo della Lega Nazionale, disegnato, come quello emesso due anni fa (e del quale si vendettero 2 milioni e 500,000 copie) dal pittore Barison, triestino.

L'on. Maraini elargisce 100mila lire per la cura del cancro

A proposito della cura del cancro *scoperta dal prof. Sanfelice* il «Giornale d'Italia» pubblicando una opinione favorevole del deputato prof. Celli, aggiunge che l'on. Emilio Maraini, il quale aveva *già* disposto per una fondazione di 100 mila lire per la cura delle donne affette dal terribile morbo, ha fatto sapere all'illustre scienziato Sanfelice che è pronto a mettere a sua *disposizione* i mezzi necessari alle sue esperienze.

Avviso ai miserabili!

Da New Jork si annuncia la esportazione in Europa di 500,000 dollari in oro.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

L'arresto di un presunto anarchico - Si ribella ai Carabinieri - Arrestato in camicia!...

SPILIMBERGO 23 — Ieri sera verso le 7 i nostri Carabinieri venivano chiamati telefonicamente da S. Giorgio. Partivano immediatamente il maresciallo Michelutti assieme ad un milite. Giunti a S. Giorgio proseguivano tosto per la frazione di Aurava ove certo Giacomo Volpatti fu Osvaldo d'anni 28 aveva percosso la madre Teresa Tramontin e la cognata Partenio Luigia. Dopo scacciate di casa il Volpatti chiuse tutte le finestre e inchiodò per fuori la porta di ingresso, quindi andò a comperare alquanti fogli di carta bollata e dopo scritto *Chiuso fino a nuovo ordine* li attaccò alla porta e ad alcuni alberi presso l'abitazione. Fatto ciò prese un tridente e si pose... di guardia minacciando quanti si avvicinavano.

A notte fatta si coricò dopo aver sbarrata la porta d'entrata.

Il Volpatti da parecchio tempo trovavasi in causa coi famigliari per questioni d'interessi. Ritornato l'anno decorso da Vienna, venne — per ordine ministeriale — sorvegliato per alcuni mesi dalla benemerita quale sospetto anarchico.

Anche quest'anno dopo il suo ritorno dall'estero la sorveglianza continuò, ma circa un mese fa venne tolta. Arrivati i Carabinieri ad Aurava dopo abbattuta la porta penetrarono con le rivoltelle impugnate nella stanza da letto del Volpati il quale al suo fianco teneva una grossa scure.

S'impegnò allora una viva lotta fra il Volpatti ed i Carabinieri i quali dopo un'ora e dopo aver riportate numerose graffiature poterono mettergli i ferri.

Essendosi il Volpatti rifiutato di vestirsi venne tradotto in questa Camera di Sicurezza in camicia, in carrozza coperta con i mantelli dei due militi.

Anche stamane si rifiutò di vestirsi; ma a ciò provvide l'egregio Maresciallo portando via le coperte in modo che il Volpatti sentito il freddo dovette rassegnarsi ad infilare.... per ora, i soli calzoni.

Questa sera verrà passato alle carceri.

Premiazione importante

Domenica 13 u. s. ebbe luogo nei locali del Comizio Agrario di Spilimbergo la distribuzione dei premi per il Concorso a favore del miglioramento dei pascoli alpini dei distretti di Spilimbergo e Maniago.

Il Concorso indetto dal Comizio Agrario e dalla Sezione di Cattedra di Agricoltura di Spilimbergo per il triennio 1904 - 1907, assunse notevole importanza per i contributi del Ministero di Agricoltura, della Provincia, del Comizio di Spilimbergo, dei Comuni e degli enti interessati.

I premi distribuiti furono i seguenti:

Urban Costante di Tramonti di Sopra, per miglioramenti introdotti sulla malga «Ciampa» L. 350.

Rugo Giovanni id., id. id. sulla malga «Rest» L. 500.

Zatti dott. Eugenio id., id. id. sulla malga «Soparedo» L. 400.

Comune di Meduno id. id. sulla malga «Teglara» L. 200.

Perrucchino Pietro di Tramonti di Sopra, id. id. sulla malga «Canal Grande Meduna» L. 150

Parutto Giuseppe di Claut, id. id sulla malga «Gere» L. 150.

Bellitto Osualdo id., id id. sulla *malga «Colcavasso»* L. 50.

Della Valentina Marco id., id. id. sulla malga «Rossettum» L. 300.

Lorenzi Beniamino id., id. id. sulla malga «Puzzà» L. 200.

Parutto Angelo id., id. id. sulla malga «Pramaggiore» L. 200.

Vedova Giovanni di Cimolais, id. id. sulla malga «Lodina» L. 50.

Di Maniago co. Olvrado di Maniago, id. id. sulla malga «Pala Barzana» l. 250.

Piccoli Angelo di Frisanco, id. id. sulla malga «Pala Barzana» L. 250.

Fratelli Cargnelli di Travesio, id. id. sulla malga «Fassor» L. 400.

Longo dott. Plinio di Pinzano, id. id. sul «Colle Plinio» L. 250.

Il Concorso comprendeva anche una Sezione relativa *ai* «miglioramenti dei capitolati d'affitto delle malghe» nella quale vennero premiati: il Comune di Tramonti di Sopra con la medaglia d'argento dorata; il Comune di Claut con la medaglia d'argento.

Gli effetti benefici derivati da tale Concorso sono notevolissimi, come risulta dalla Relazione del dott. E. Marchettano sul Concorso stesso e sono tali da incoraggiare a rinnovare tale genere di iniziative per la zona montuosa dei distretti di Spilimbergo e Maniago ed a bandirle anche per gli altri territori montuosi della nostra provincia.

Consiglio Comunale - Una forte dentata - Buio pesto - Vandali - Nomina - Buone feste

CIVIDALE, 22. — Ieri sera si è convocato il Consiglio Comunale, ed a comporlo intervennero dodici membri.

Venne discusso tutto l'ordine del giorno, composto di quattordici articoli.

Passate le spese facoltative ordinarie e straordinarie, ed in seconda lettura il credito per i lavori alla sorgente Pojana, per l'eventuale esecuzione del grande progetto del acquedotto.

All'*oggetto terzo* «Mutuo per l'esecuzione dei lavori progettati nel palazzo ex Gaspardis» e per pagare altri passivi.

Sopra questo oggetto si impegna una interessante discussione. Interloquiscono pro e contro i signori Coceani, Mulloni, Moro, Morgante, Miani, Albini, Brosadola.

Venne sentito l'Ingegnere Municipale, il quale assicurò l'esecuzione dei lavori con 55 mila lire, ed offerse ampi schiarimenti sulle domande che gli venivano rivolte.

Venne parlato di vendita, di piccoli lavori di riduzione ecc., con speciale interessamento di tutti gli oratori

Vennero fatte dichiarazioni di voto e finalmente dopo una brillante dimostrazione del dott. Pietro Brosadola venne votato il mutuo, (di L. 65 mila) su proposta Miani, per appello nominale e riportò undici sì e cinque no.

Votarono favorevolmente: Marioni, Podrecca, Paciani, Mesaglio, Miani, Rubini, Del Basso, Brosadola, Zanutto, Rieppi, Albini.

Votarono contro: Coceani, Moro, Morgante, Mulloni A., Mulloni Gio.

Verrà quindi eseguito il bellissimo progetto Gilberti, criticato da nessuno, come ben disse il dott. Brosadola.

Finalmente si è sciolto un grave problema, una questione che tentennava da lunga pezza senza plausibile giustificazione, e un grave danno pel Comune.

Finalmente vedremo quanto prima sistemata la piazza che ha tanto fatto parlare di sè, e che era una... stonatura lasciarla ancora così ingombra di materiale.

× Nel pomeriggio di ieri l'Ispettore daziario sig. Gaggia, trovandosi al pubblico macello, si avvicinò al cane di guardia, assicurato alla catena, per carezzarlo, e si ebbe una forte dentata alla mano destra.

Venne accompagnato a casa e prontamente medicato.

× Ieri sera, circa le 20, l'illuminazione pubblica si spense di botto, dicesi, per un guasto al macchinario. Tutta la notte la città rimase al buio; ma che buio; non ci si vedeva proprio niente, niente.

Troppo di frequente avvengono di questi complimenti, e noi speriamo che si trovi riparo.

× Durante la notte oscura, vennero rotti due globi della pubblica illuminazione.

× Ieri sera il Consiglio Comunale ha nominato Veterinario il sig. dott. Dalan della vostra città.

× Ai nostri amici, ai nemici personali e politici, ed infine a tutti quanti auguriamo le buone feste.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

TOMMASO SALVINI

Il 10 scorso si sono celebrate in Firenze, nella Sala dei Cinquecento del Palazzo Vecchio, le onoranze a Tommaso Salvini pel suo 80.o compleanno. Oratore ufficiale fu Ugo Ojetti, ed il discorso fu veramente degno del grande tragico. Crediamo far cosa grata ai lettori riproducendolo integralmente.

Cittadini!

Il tre aprile del 1849 nell'Assemblea, della *Costituente toscana* raccolta a pochi passi da questo palazzo, titubante se non sgomenta davanti al presentuoso machiavellismo del Guerrazzi e del governo provvisorio, combattuta dai magistrati del Comune, calunniata dai partigiani del Granduca fedifrago e fuggiasco che a Gaeta soltanto, accanto al suo papa, aveva ritrovato le audacie della speranza, abbandonata anche dal popolo che il fecciume colato qui da tutt'Italia intorbidava tanto che, otto giorni dopo, pochi loschi *emissarii* potevano spingerlo a insozzare di sangue fraterno gli alberi della libertà repubblicana ripiantati dopo mezzo secolo sulle piazze cittadine, una voce tremenda risuonò che, a chi l'udì, parve prima un ruggito poi un tuono il cui rombo dovesse giungere fino alle orecchie dei tristi sovrani rifugiati nella tana del Borbone.

Era la voce di Gustavo Modena, eletto da diecimila voti alla Costituente, e vi proclamava l'urgenza d'unire dopo la sconfitta di Novara la repubblica fiorentina a quella veneziana e a quella romana indomita ancora contro ogni assalto di stranieri e di viltà, e gridava la bellezza e la forza degl'impeti magnanimi e disperati così: — In questo supremo momento io so, io sento che quel popolo che mi eleggeva, mi dava l'incarico di unificare l'Italia e di difenderla a un tempo, affrontando gli ostacoli e i pericoli, non rientrandomi davanti a quelli. Io so che dessuno mi sussurò all'orecchio: «Se vedi la mala parata, schermisciti e poi patteggia.» E temo che il popolo mi dica: «Hai avuto due fedi, due vangeli, due moralità, l'una da consigliare a noi nel nome di Dio, l'altra da praticare nell'Assemblea nel nome dell'interesse.» Pensate che la rotta di Novara ha diffuso parere su tutta l'Italia, che provando di volere dopo il disastro ciò che volevate noi giorni delle *speranze*, fate un grande atto di energia il quale avrà un'eco a Bologna, a Venezia, a Genova, dappertutto ove si esitò per consenso, per magnetismo d'incertezze e di paure. Pensate che chi è posto in alto come lo è quest'Assemblea non deve mendicare il coraggio dalle moltitudini, ma deve gettarlo fra quelle come il sole getta in basso la luce».

Lo applaudirono tutti ma la sua proposta fu rimandata al 15 aprile. E il 12 già cadeva il governo provvisorio, il 20 veniva affisso alle cantonate l'annunzio del ritorno del granduca, il 25 maggio entravano gli austriaci a Firenze, il 2 luglio moriva nel suo rosso sudario la repubblica romana, e il 24 d'agosto la repubblica veneziana.

Gustavo Modena dieci giorni dopo essere fuggito da Firenze entrava a Roma. E a Roma mentre in Campidoglio l'Assemblea *rispondeva* ai messi francesi: — Roma non s'arrende, — e da ogni casa sventolava il tricolore, e dal Vaticano deserto fino alle colonne del Foro dritte ancora a sostenere la speranza della vittoria col ricordo della gloria, passavano sotto il cielo d'aprile come folate di vento le strofe dell'inno di Goffredo Mameli, *Gustavo Modena* ritrovava iscritto tra i volontarii all'ordine del colonnello Masi un giovane attore, bello come una statua e ardente come un garibaldino, che sei anni prima egli aveva accolto nella sua compagnia con quest'acclamazione: — Ecco il vero David del mio Saul! —, e che l'anno prima il pubblico romano aveva nell'*Oreste* applaudito già come un maestro.

Questo attore che chiamava il Modena suo secondo padre, che da lui aveva imparato non solo la sincerità e la *nobilità della vita* e l'*amor* della patria e l'insofferenza d'ogni tirannide e il desiderio d'ogni eroismo e il proposito d'esser *grande o di non essere*, questo attore che Gustavo Modena cacciato da Firenze ritrovava a Roma vestito da soldato, sugli spalti, in faccia al nemico, era Tommaso Salvini.

Io vorrei che da lui stesso voi udiste il racconto di quei giorni di prodigio; delle recite al Valle interrotte dagli squilli di tromba, dal rombo dei cannoni e delle mine; delle ispezioni di Garibaldi sulle mura; della sua voce armoniosa e imperiosa a esortare e a comandare, dei tredici Cavalleggeri della Morte che appena il Generale urlò fremendo: — Se non andate voi, vado io! — si mossero dietro il Masina dentro un nimbo di sole verso il casino del Vascello e verso la *morte*; dei quattro soldati che dia.

tro all'attore soldato sotto il grandinar delle palle strisciarono lungo le siepi a salvare almeno il cadavere d'uno di quegli eroi e lo riportarono per la posterla dentro le mura, rotto e sfracellato dai colpi così che non un corpo morto sembrava, ma un sacco d'ossa; delle sue visite agli ospedali dove Giulia Modena curava e consolava i feriti; del suo accorrere nelle ore libere dalla guardia e dalle recite sulle piazze e le sommità dove più folte fioccavano le granate per vederle splendere in cielo come bolidi e per esercitarsi a sfuggirle ridendo coi suoi compagni più spensierati; del giorno tragico della resa quando il Modena e il Mazzini giravano trasognati per le vie della città silenziosa in cerca della morte tanto a loro sembrava impossibile vivere quando Roma era morta....

Questi fatti che i suoi occhi hanno veduti voi dovreste, dico, udire da lui come qualcuno di noi ha avuto la ventura d'udire, giù giù fino al giorno della fuga con Aurelio Saffi e con Francesco dall'Ongaro, e per Civitavecchia, e da Civitavecchia per mare fino a Livorno. E la nave carica di tanto dolore respinta per ordine del restaurato governo granducale fino a Genova; e a Genova i profughi custoditi come prigioni nel lazzaretto; e da Genova ancora dentro la tempesta fino a Livorno, e da Livorno a Firenze; e a Firenze il Salvini perquisito, spogliato d'ogni cosa sua, cacciato nel carcere delle Murate dove nella cella vicina, cupo, solo, sospettato dagli amici e dai nemici con uguale ingiustizia, è chiuso Francesco Domenico Guerrazzi.

Quando potè escir dalle Murate e avviarsi a raggiungere la compagnia Domeniconi a Trieste, un ufficiale al confine lo respinse e gli scrisse sul passaporto questo breve attestato d'amor di patria: — Respinto da tutti gli Stati dell'Austria. —

(*Continua*)

Cronache provinciali

La verità vera - Società Operaia

MOGGIO 22 — Nella *Patria del Friuli* n° 299 di martedì 15 corr. mese, sotto la rubrica «Cronaca Giudiziaria» si parla della querela sporta per ingiurie a carico del giornale stesso da alcuni signori di Moggio; il nominato giornale in fondo all'articolo così si esprime:

«In corso d'istruttoria, però, il giudice vagliati i fatti e le circostanze, pubblicò ordinanza di non luogo a procedere contro il nostro Direttore per inesistenza di reato, condannando i querelanti nelle spese».

A scanso di erronea interpretazione da parte dei lettori, ci sia permesso chiarire la questione.

E' vero si che il Giudice pronunciò ordinanza di non luogo a procedere contro il Direttore, ma è altresì vero che la querela era sporta anzitutto al gerente responsabile, la morte del quale estinse l'azione penale in suo confronto; che il Direttore quindi chiamato a rispondere in sua vece, si salvò dicendo di nulla sapere dell'articolo incriminato; che per queste uniche ragioni il processo penale non ebbe seguito.

Del resto la verità vera in fondo è questa: Che «vagliati i fatti e le circostanze» (*per ripetere le stesse loro parole,*) il Giudice trovò elementi più che sufficienti al reato d'ingiurie e senza dubbio in proposito, nelle parole e frasi dalle quali «quei signori» di Moggio si ritennero offesi.

Che se eventi contrari poi, ci tolsero il modo di far valere in giudizio le nostre ragioni e di mostrare in giudizio stesso e davanti a tutti la nostra coscienza ed onestà, la colpa, come si vede, non dipese da noi.

I querelanti

× I preposti alla locale Società Operaia «Fratellanza», come rivolgono grato il pensiero all'Anima del compianto Cav. Antonio Franz, che sin nel momento estremo, come in *tutta sua vita, si ricordò* dell'istituto cui tanto provvide, porgono nello stesso tempo sentite grazie anche ai figli per la loro generosa elargizione.

Una rettifica

Egregio Sig. Direttore

TARCENTO 22 — Mi usi la cortesia di dar luogo nel suo pregiato giornale alla *seguente rettifica del fatto che mi* riguarda per il versamento delle lire 150 a favore della *Cassa di soccorso* locale.

Come dichiarai alla presidenza di questa benefica istituzione la causa di cosifatta mia elargizione è la seguente:

In un dibattito giudiziale, che finì colla condanna del mio avversario alla *rifusione dei danni, qual provvisionale,* salvo liquidazione ulteriore, mi venne assegnata la somma di L. 150. La contro parte mi pagò tale importo; ed io, come avevo già dichiarato alla Presidenza della Cassa, non volendo si credesse ad una mia personale speculazione per danni, devolvetti ad opera di beneficenza quelle L. 150, che per tale titolo mi erano state soddisfatte.

Colla massima osservanza mi abbia suo obbligatissimo.

Giacomo Bertossi

Per un convegno zootecnico

in Carnia

Le vivaci discussioni di questi giorni sul miglioramento bovino in Carnia hanno fatto rivivere un poco la fiamma zootecnica. Se n'è parlato sui giornali d'ogni coltura e su quelli politici, in seno alle istituzioni zootecniche ed agrarie, tra persone appassionate, ovunque la questione poteva trovare una ripercussione pratica.

Si espressero opinioni disparate intorno all'indirizzo da *imprimere all'allevamento*, sulla natura affatto speciale dell'ambiente carnico, sui risultati ottenuti finora dall'introduzione di questa o di quella razza bovina, sui particolari morfologici di un eventuale svolgimento zootecnico avvenire.

Tali opinioni però che, in fondo, devono tutte contenere qualche parte di *buono, non possono apportare* a pratiche conclusioni; esse rimangono lettera morta in virtù di una discussione indisciplinata, di una mancata integrazione.

Non sarebbe opportuno che qualche istituzione agraria della Carnia — per esempio il Circolo agricolo di Tolmezzo, noto favorevolmente per altre lodevoli iniziative e *che ha la fortuna di trovarsi nel forum* carnico — indicesse, coll'appoggio magari della Provincia e dell'Associazione Agraria Friulana, un convegno di allevatori e di tecnici nel quale fossero trattate le questioni più vitali che si riferiscono al miglioramento bovino delle Alpi friulane.

Gli argomenti potrebbero essere questi *press'a poco:*

1.) Quale dei metodi zootecnici è da preferirsi per il miglioramento bovino in Carnia tenute presenti le peculiari necessità dell'ambiente (selezione, risanguamento, meticciamento, ecc.)?

2.) Quali i risultati avuti finora coll'introduzione di razze esotiche e quali altre potrebbero essere indicate per il *desiderato miglioramento?*

3) Iniziative secondarie atte a meglio raggiungere lo scopo, (miglioramenti culturali, approvazione preventiva dei tori, sorveglianza e sussidi delle stazioni di monta, esposizioni, propaganda ecc.).

Io confido che l'idea, la quale è già matura nella mente dei più, trovi chi *la raccolga e la attiri a vantaggio di* una industria che forma la base dell'economia agraria Carnica.

Dott. U. Selan

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Le condizioni della Stazione ed il cons. Pietro Sandri

Il Cons. Pietro Sandri ha indirizzato la seguente all'

Illustrissimo Signor Sindaco,

All'Ordine del Giorno della prossima seduta del Consiglio Comunale La prego a voler inscrivere la seguente:

« *Interpellanza*

«Il sottoscritto chiede interpellare «l'Onorevole Giunta, per sentire se «non creda opportuno estendere il «suo interessamento (già largamente «speso per la ferrovia pedemontana; «per i varii trams intercomunali; e «più specialmente per la *Assling* che «abbrevierà la distanza che ci separa «*dalla Bosnia Erzegovina) onde otte*-«nere un miglioramento anche alle «condizioni eccezionalmente vergogno-«se della nostra stazione di Udine, e «quanto meno a far cessare le vessa-«zioni e l'*estorsione* di spese di inde-«biti magazzinaggi che il commercio «cittadino deve subire».

Le sarò poi particolarmente grato se vorrà interessarsi perchè a detta seduta non abbia a mancare il collega Bassi, il quale potrà controllare la verità che sarò per esporre.

Con la massima osservanza

Sandri Pietro
consigliere comunale

Sottoscrizione della "Dante,,

Somma precedente lire 1099.17.

Scheda n. 57. Raccolte dal signor Pietro Nascimbeni in Tricesimo: Magda nob. de Pilosio lire 5, Eugenio Bortolotti 1, Luigi Sbuelz fu Felice 1.

Scheda n. 122. Raccolte dal signor Arrigo Barnaba: Calligaro Domenico 2, Bazzi Luigi 1, Bussi Ernesto 1, Cavalieri Edgardo 1, Micoli Mattia 1, Gallizia Floreano 1, Martin Ettore 1, *Bazzi Pietro 1, Sbisà Francesco 1,* Tavani Giulio 1, Mainardis Aldo 1, Bertoglio Ferruccio 0.50, Bertoglio Giovanni 0.50 Fanna Francesco 0.50, Fanna Ines 0.50, Pol Angelo 0.50, Toffolo Elio 0.20, de Martin Giov. 0.10.

Totale lire 1120.97 (continua).

—

In protesta per i fatti di Vienna si iscrissero fra i *soci ordinari* del Comitato Udinese della Dante a mezzo del socio dott. Vittore Marpillero di Arta le signorine sorelle Grassi, ed a mezzo del socio Ugo Venier il signor Francesco Briz di Cividale.

—

Gli Studenti di questo R. Istituto Tecnico, in segno di protesta contro i luttuosi fatti di Vienna, si sono iscritti come soci perpetui della «Dante Alighieri» versando al Comitato udinese lire 150.

La Presidenza sentitamente ringrazia

Ufficio gratuito comunale di collocamento

Per chi ha bisogno di mano d'opera e per chi cerca di impiegarsi. — Notizie utili ed interessanti.

E' uscito l'ultimo numero del Bollettino dell'Ufficio pubblico gratuito di collocamento. Esso contiene notizie statistiche dettagliate sulle domande e offerte di lavoro pendenti il 1 dicembre 1908 e sull'attività dell'Ufficio nel mese di novembre.

Dal bollettino apprendiamo che du*rante* il mese di novembre si ebbero 230 domande d'impiego e 141 offerte d'impiego.

I collocamenti raggiungono il numero considerevole di 113; dunque la media dei collocati è altissima, specie se si tien conto che l'Ufficio da circa 6 mesi e mezzo funziona.

E' degno di rilievo il fatto che l'Ufficio ha esteso la sfera della sua attività oltre i confini non solo della Provincia, ma anche del Regno.

Naturalmente la parte maggiore dei collocamenti è avvenuta in città, però nei mesi in cui l'Ufficio è in attività si fecero dei collocamenti nella Provincia, nel Regno e all'estero e cioè: Cividale, Codroipo, Cruslnallo, Pesariis, Novara, Gorizia, Latisana, Milano, Palmanova, Pontebba, Rimini, Risano, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Tarcento, Tissano, Trieste, Tolmezzo, Bordano, Castions di Strada, Cervignano, Cormons, Gemona, Magredis, Manzano, Percotto, Pordenone, Brescia, Buttrio, Casarsa, Conegliano, Maniago, Monfalcone, Omegna, Sagrado S. Daniele, Santa Maria la Longa, Viareggio, Fiume (Ungheria), Venezia.

Sono pendenti, in attesa d'istruzioni, diverse offerte di mano d'opera per le altre Provincie e per l'estero.

Nel mese di luglio, primo della fondazione dell'istituto, i collocamenti ammontarono a 92, nel mese di Agosto, secondo di fondazione, ammontarono a 95, nel mese di settembre a 92, nel mese di ottobre a 108.

Quanto alle domande e offerte d'impiego pendenti al 1 dicembre 1908, ecco notizie esatte che riproduciamo testualmente dal Bollettino, avvertendo che *d.* significa «domanda d'impiego» *o* significa «offerta d'impiego».

Agenti di commercio *d.* 6; barbieri, parrucchieri *d.* 3 *o.* 0; calzolai *d.* 3 *o.* 5; camerieri, cantinieri, caffettieri, gelatieri *d.* 61, *o.* 9; commessi e commesse in genere *d.* 88, *o.* 11; conduttori caldale a vapore *d.* 8, *o.* 1; custodi, magazzinieri *d.* 20, *o.* 1; domestici in genere, cuochi, e cocchieri *d.* 90, *o.* 40; elettricisti *d.* 5, *o.* 0; fabbri maniscalchi *d.* 9; facchini, *fattorini, d.* 115, *o.* 0; *falegnami, ebanisti d.* 13 *o.* 2; fonditori, sbavatori *d.* 4; *o.* 0; fornai, panettieri, pasticcieri, pastai *d.* 38, *o.* 2; giardinieri, ortolani, contadini *d.* 15, *o.* 0; governanti, istitutrici *d.* 9, *o.* 2; lattai, bandai, ottonai, calderai *d.* 0, *o.* 5; legatori, cartolai, *d.* 4 *o.* 1; macellai, salumieri *d.* 7; manovali, garzoni *d.* 23, *o.* 0; meccanici *in genere d.* 12, *o.* 1; mugnai, pilatori *d.* 3, *o.* 1; muratori, terrazzieri *d.* 30; orefici, argentieri, orologiai *d.* 0, *o.* 4; pelattieri, pellicciai *d.* 3 *o.* 1; pittori, decoratori *o.* 1; sarti, sarte, *d.* 3, *o.* 10; scalpellini, marmisti *d.* 7; scrivani, copisti *d.* 64, *o.* 3; sellai, valigiai *d.* 1; tessitori, tintori *d.* 4, *o.* 1; tipografi *d.* 8, *o.* 0; carrettieri e vetturali *d.* 18, *o.* 2; *cementatori* e stuccatori *d.* 5, *o.* 0; cucitrici in biancheria, ricamatrici e stiratrici *d.* 4, *o.* 3; lavandaie *d.* 2 *o.* 0; metallurgici diversi *d.* 1, *o.* 0; setaiole ed affini *d.* 1; litografi, zincografi *d.* 1; mattonai fornaciai *d.* 6; tappezzieri *d.* 2, *o.* 0; tornitori *o.* 0; cotonieri *d.* 1; sediai *d.* 1, *o.* 3; intagliatori, modellisti *o.* 1; pulitori e nichelatori *d.* 0 *o.* 3, diversi *d.* 63, *o.* 16.

ITALIA: Continuano gli scioperi: dei vetrai a Napoli; dei metallurgici a Vercelli; dei tessitori a Monza.

Sono in isciopero: i fornaciai a Bologna e a Gallarate; i tipografi a Pavia; i lavoranti in gomma dello Stabilimento Pirelli a Milano; i conciacanape a Casale Scodosia (Padova).

Sono in agitazione: i giornalieri del truciolo a Carpi; gli operai calzolai lavoranti scarpe da milizia dei paesi di Figline, Muntale, S. Tomaso e Vervio.

Scuola Popolare Superiore

L'igiene dei bambini

Questa sera mercoledì il prof. C. Finzi parlerà alla Scuola Popolare sul tema importantissimo «Igiene dei bambini».

Avviso alle buone mamme.

Due colossi - 1160 chili

Ieri vedemmo passare per le vie della città — oggetto di ammirazione generale — due magnifici buoi di forme veramente colossali.

I *due buoi*, acquistati *dalla primaria* macelleria di *Giuseppe Del Negro*, che in ogni occasione sa distinguersi, vennero ieri stesso abbattuti nel mattatoio comunale.

A dare l'idea delle forme mastodontiche dei due buoi, basti dire che il loro peso netto a morto risultò di quintali 11,60!

I due buoi uscirono dalla stalla dei fratelli Clara di via Superiore.

I buongustai sono avvertiti. Alla intraprendente Ditta auguri di ottimi affari.

Difesa ufficiosa

Dio ci guardi dal rimproverare al *Giornale di Udine* la necessità in cui si trova di difendere a qualunque costo l'on. Solimbergo, anche in questa disgraziata contingenza delle manifestazioni antiaustriache alla Camera. E' una difesa d'ufficio, fatta senza argomenti, *ma con coscienza*. Altri in simili condizioni si rimetterebbe alla clemenza dei giudici, ma il *Giornale di Udine* no. Egli sente la sua parte di responsabilità nella rappresentanza politica procurata a questa nostra città, non seconda a nessun'altra per sentimento patriottico, e, pur trovandosi a disagio con le tradizioni del giornale anche in fatto di patriottismo (quelle di anticlericalismo sono state felicemente superate) difende chi approvò la politica evirata di soggezione all'Austria ed al papa, con l'ordine del giorno di quel Fusinato che (*è bene ricordarlo*) venne qui notturno nel novembre del 1904 a portare una efficace parola di *conforto* al prefetto Doneddu ed ai sostenitori della candidatura Solimbergo.

La gratitudine è un alto sentimento umano; talvolta, è vero, impone dei sacrifici, ma gli animi bennati devono mostrarsi disposti anche a questi, e Fusinato il merita.

«Che cosa — chiede il *Giornale di Udine* — voleva il *Paese* facesse il nostro deputato? Che provocasse con le sue invettive l'intervento della truppa a Montecitorio?»

Ah no; la truppa era già stata disturbata da lui una volta per farsi eleggere deputato; sarebbe un pretendere troppo e noi siamo discreti.

Viceversa, secondo il *Giornale di Udine*, noi dovremmo rimproverare i i nostri amici perchè non hanno attaccato direttamente il Ministro Tittoni nel Comizio pei fatti di Vienna, tenutosi al *Minerva*, e «non lo hanno svergognato in cospetto del pubblico che ne aveva una *voglia matta*».

L'avv. Girardini non l'ha fatto! — esclama compiacendosi il *Giornale*. La trovata anche come argomento defensionale ufficioso, è infelice, e non convince nessuno. Una caguara — quale sarebbe piaciuta al *Giornale di Udine* — non è un attacco fatto alla Camera; perchè, per quanto in questa legislatura vi possa assomigliare, il Teatro *Minerva*, non è Montecitorio.

Se Girardini si fosse trovato alla Camera e Solimbergo al *Minerva*, le cose sarebbero certo andate diversamente. Udine nostra, nè alla Camera, nè al *Minerva* avrebbe fatta la figura che fece, perchè Girardini avrebbe parlato alla Camera in modo da farsi ascoltare e Solimbergo avrebbe parlato al *Minerva* ....a porte chiuse.

TIRO A SEGNO

Lo straordinario aumento degli iscrizioni

Nella seduta di sabato sera la Presidenza della Società di Tiro a Segno ha preso atto delle notizie — riferite dal Presidente sig. Tonini — riguardando la propaganda in provincia e ha votato un plauso al Segretario comunale di Pavia che si è molto interessato in favore dell'Istituzione.

In quel Comune si ebbero trentacinque nuovi iscritti!

La direzione ha constatato che l'attuale numero di iscritti supera di parecchio il migliaio e ha dato incarico al sig. Tonini di esprimere a nome della Presidenza vivissimi ringraziamento al sig. Francesco Fanna che ebbe ad occuparvi per l'iscrizione degli studenti contribuendo così con 130 nuovi soci.

Venne stabilito di fare un sopraluogo al campo di tiro unitamente all'ing. Tosolini per stabilire in quale misura si debba provvedere ad alcuni lavori.

—

Iersera la Presidenza si è riunita a banchetto all'*Albergo Roma* (servito in modo veramente inappuntabile.

Dal duello alla Corte d'onore

Le voci corse in questi giorni di due duelli fra ufficiali di sede a Palmanova erano inesatte. Vi fu un vivace alterco fra due tenenti uno dei quali lasciò andare un caffone all'altro ed un immediato scambio di padrini che — secondo il nuovo regolamento che *proibisce il duello nell'esercito* — sottoposero la questione al giudizio della Corte d'onore presso il Comando del Corpo d'armata di Bologna, dal quale dipendono i reggimenti qui di stanza.

Non sulla porta di casa, ma in un atrio interno dell'abitazione e senza bollo era la bicicletta che ieri venne rubata al sig. Mario Asquini.

Senza mezzi — La guardia civica Tolazzi ieri accompagnò in questura, ove venne trattenuto perchè sprovvisto di mezzi e di recapito, tal Nardin Antonio di Mariano (Gorizia).

Una rivista pei giovani

«*O gioventù d'Italia, in alto i cuori!*» Questo mònito con cui Giosuè Carducci avventava i sacri ricordi del passato e le nobili speranze dell'avvenire contro il secolo vile e procacciante possono ben degnamente figurare per epigrafe alla nuova Rivista della quale il Direttore prof. Giuseppe Tarozzi e l'editore A. Formiggini hanno iniziate le pubblicazioni. S'intitola appunto *La Gioventù Italiana* (1) e si propone far concorrere le blandizie dell'arte e della letteratura, le verità della scienza gl'insegnamenti della storia all'educazione virile del carattere delle nuove generazioni. Il primo numero che abbiamo sott'occhio è qualcosa di più e di meglio di una promessa. Precede un *eloquente* articolo del valoroso direttore professore di filosofia morale all'Università di Bologna in cui con quel fervore di convinzione che prorompe *ex abundantia cordis* sono propugnati i valori spirituali, e sono lucidamente espressi i propositi della rivista.

Giovanni Pascoli rievoca le nobilissime figure di due militi dell'Ideale: l'uno, G. B. Damiani nelle lotte per la Patria con Garibaldi; l'altro, Giuseppe Chiarini nelle battaglie per l'arte onesta ed austera. Pasquale Villari profila con mano maestra le care imagini di due suoi alunni, umili eroi del dovere e della bontà. Giacomo Barzellotti contrappone al gretto utilitarismo degli americanisti l'austera teoria del coraggio morale del sacrificio. Dell'insigne paesista Lorenzo Delleani che dopo il Fontanesi e col Calderini tenne il primato dell'arte del paesaggio in Piemonte, celebra la poesia della vita e dell'arte Leonardo Bistolfi, in un commosso discorso. Manfredi Vanni rinnova le tradizioni della *gaia* ed arguta novellistica toscana in un vivacissimo scritto storico fantastico. Paolo Revelli in una colorita descrizione del golfo di Palermo ne esalta gl'incanti e le bellezze. Seguono e si alternano note di arte, note di sport, note di igiene, oltre ad un buon trasunto di una delle migliori commedie plautine.

Augurare che questa rivista proseguendo come ha già cominciato incontri fortuna e successo, significa aver fede nell'elevazione morale ed intellettuale del nostro Paese. E noi educatori che abbiamo cura d'anime, ed intendiamo lo sguardo al futuro che deve essere preparato dai nostri giovani, questa fede l'abbiamo

Felice Momigliano

(1) La «Gioventù Italiana», rivista mensile illustrata — A. I. N. I. — Abbonamento annuo L. 10 — Modena — A. F. Formaggini editore.

Chiacchiere... parassitologiche

I microspici parassiti, causa prima di tante malattie, mi fanno l'effetto dei funghi e di tutta quella flora parassitaria che invade le case morte o abbandonate, come la ruggine attacca l'aratro inoperoso.

Si dice che oggi vi sono malattie *nuove*, e che questi *parassiti prima* non c'erano.

Storie! Sarà più logico dire che i parassiti sono sempre esistiti: soltanto non si conoscevano, nella loro essenza per mancanza di mezzi di indagine nei loro effetti perchè l'uomo si trovava in condizioni fisiche tali da non vedirne attaccato, o le malattie che producevano erano attribuite ad altre cause.

Nella lotta dei bacilli contro le cellule del corpo umano, erano anticamente queste che trionfavano: oggi, invece, trionfano i bacilli, perchè le cellule sono andate di mano in mano degenerandosi, indebolendosi, minorando nella loro resistenza.

E, come si dice dell'uomo, si deve pur dire degli animali; anche per questi le malattie si moltiplicano e si aggravano, specialmente per le razze che dall'uomo sono state asservite ai suoi bisogni, e coll'uomo fanno vita quasi comune, cangiando assolutamente modo di vivere e di alimentarsi.

Vero è che le malattie infettive epidemiche sono più gravi al loro primo apparire e che poi vanno man mano facendosi meno gravi fino ad acquistare una relativa benignità: quasi che l'uomo, passando attraverso varie epidemie acquisti sempre più un certo grado di immunità verso queste infezioni.

Anche la malaria alterna fasi di malignità con fasi di benignità, e sempre persiste, malgrado si semini il globo di chinino. Bisognerebbe guarire radicalmente ogni malarico; ciò sarebbe facile con l'Esanofele e l'Esanofelina della Ditta Bisleri di Milano: ma chi si incarica di far eseguire a tutti questa cura in modo razionale?

Fra ciclisti malaccorti — Ieri nel pomeriggio il muratore Toso Fortunato, d'anni 25, di Feletto, transitando in bicicletta per via Palladio si scontrò con un altro ciclista rimasto sconosciuto, e cadde a terra ferendosi gravemente alla guancia e rovinando la bicicletta.

Tram investitore — Ieri in via Gemona, certa Lucia Pascoli d'anni 40, non avendo sentito l'avvicinarsi del tram, malgrado gli avvertimenti del manovratore, fu investita ed atterrata riportando contusioni e una ferita alla testa dichiarate guaribili in una settimana.

Imponenti funerali al prof. Luigi Sutto

Ieri alle 4 pom. seguirono i funerali del compianto prof. Luigi Sutto, già insegnante presso le nostre scuole Normali. Essi riuscirono una dimostrazione di stima per il defunto che fu accompagnato all'estrema dimora da uno stuolo interminabile di amici, di colleghi e di discepoli.

Il corteo mosse da via Pracchiuso e dopo le esequie nella chiesa delle Grazie proseguì per via Liruti e Villalta, per il Cimitero.

Il corteo era preceduto dalle insegne religiose, veniva quindi una rappresentanza dei bambini della Scuola e Famiglia con bandiera.

Notammo poscia quattro corone portate a mano da signorine allieve delle Normali, sui nastri delle corone vedemmo le seguenti scritte: Scuola Normale e Tirocinio, Direttrice ed Insegnanti, Alunne Scuola Normale, Alunne III classe Normale, Alcuni amici.

Seguiva il carro funebre con la bara e, su questa, la corona, della famiglia.

Reggevano i cordoni il sindaco comm. Pecile, la prof. Magni direttrice delle Normali, il cav. Battistella provveditore agli studi, la profess. Grasselli direttrice dell'Uccellis.

Nel seguito c'erano anche il ff. di Preside del Liceo prof. Pierpaoli, il comm. prof. Misani preside dell'istituto tecnico, il prof. Lazzari direttore della Scuola tecnica, il prof. cav. Pizzio direttore delle Scuole, l'avv. Comelli assessore all'istruzione e molti insegnanti.

C'erano pure moltissimi studenti e le bandiere dei singoli istituti scolastici della città.

A porta Villalta il corteo sostò per i discorsi e quindi si diresse verso il camposanto dove la salma fu tumulata.

Beneficenza — La famiglia De Marco-Someda, per onorare la memoria della defunta sig. Antonieta De Marco-Someda, ha elargito oggi lire *duecento* (200) a questa Congregazione, che con tutta riconoscenza ringrazia.

Buona usanza — Offerte fatte all' Ospizio Cronici in morte di Ciriani avv. Peter: Sabbadini Luigi lire 1.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

23 dicembre. S. Servolo.

Effemeride storica friulana

La diga di Percotto. — 23 dicembre 1702. — La diga di Percotto sul torrente Torre e i due speroni di Trivignano furono eretti in quest'anno dalla Repubblica Veneta, sotto Nicolò Delfino provveditore generale di Palma che ne curò la costruzione.

Spettacoli pubblici

Teatro Minerva

"Il Marchese del Grillo,,

Ieri sera, per la replica di «Primavera scapigliata» il teatro era affollato. L'operetta e gli artisti ottennero molti applausi.

Questa sera ultima recita con «Il Marchese del Grillo» operetta in tre atti e quattro quadri di Domenico Berardi, musica del maestro Masetti. *Giacomone*, carbonaio, sarà l'autore stesso.

Teatro Sociale

Giovanni Grasso

La sera di Natale la compagnia siciliana di Giovanni Grasso inaugurerà al «Sociale» un breve corso di recite con *Feudalismo*.

Il celebre artista siciliano darà, fra l'altro, *Pietra fra pietre* di Sudermann e la *Figlia di Jorio*.

Giovanni Grasso è reduce dai trionfi di New York, Parigi, Londra, Pietroburgo, Mosca e Odessa.

Cinematografo Edison

Programma per questa sera:

«Il lago di Ginevra», dal vero.

«L'eroina dell'automobilismo», novità assoluta.

Per chiusura una comicissima protezione.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

"I moribondi del palazzo civico di Palmanova,, per la seconda volta in Tribunale

(Udienza antimerid. del 22)

Due ore d'incidenti procedurali

Come abbiamo annunciato, ieri si è iniziato innanzi al nostro tribunale, il processo contro l'estensore e i diffusori del famoso opuscolo: *I moribondi del palazzo civico di Palmanova*, nel quale si trovarono elementi offensivi e diffamatori contro i fratelli Giacomo e Andrea Vanelli di Palmanova.

Si udranno circa cento testimoni e tre periti calligrafici.

Il Tribunale è composto del Presidente Mosca; giudici: Pampanini e Caso-Serra; P. M. Schiappelli.

Al banco degli avvocati sono Driussi, Bertacioli per la Parte Civile e Girardini, Caratti e Levi per la difesa.

Tutta l'udienza antimeridiana andò occupata da una vivissima battaglia d'incidenti procedurali tenuta alta dalla profonda dottrina e dall'eloquio potente degli avvocati.

(Udienza pomerid. del 22)

Circa alle tre il Presidente apre la seduta e dà lettura del certificato medico inviato dal Pretore di Palmanova al Procuratore del Re di Udine, rilettente lo stato di salute di Daneluzzi, convalescente da una polmonite.

Avv. Girardini della difesa, domanda che, non essendosi presentato Daneluzzi, la causa, in omaggio al diritto, sia rinviata, e adduce che all'imputato Tellini è necessario trovarsi a confronto con quello che, di suo complice, divenne avversario e accusatore.

Avv. Driussi della Parte Civile contesta alla difesa il diritto al rinvio e dichiara di opporsi formalmente ad esso.

Pubb. Min. si associa alla P. C.

Il Tribunale si ritira per decidere e rientra dopo un quarto d'ora. Credendo che gli atti processuali contengano sufficienti elementi per procedere al giudizio, la corte respinge la domanda di rinvio e dichiara di procedere contro il Daneluzzi in contumacia.

Il difensore di questi, avv. Maroè, rimanendo senza cliente, si ritira.

I periti calligrafici

Vengono chiamati i periti calligrafici i quali dovrebbero essere tre: il professore Rinaldi Murero, prof. Vitelli Eugenio e prof. Salvatico Luigi. Ma questi mancando, giustificato con certificato medico, si presentano soltanto i due primi.

Essi dovranno dire se le correzioni a mano sull'opuscolo incriminato, furono fatte dal Tellini.

Il Presidente ricorda loro il dovere di dire la verità e li fa giurare.

L'interrogatorio dell'imputato Vatta

Vatta, farmacista a Palmanova. L'opuscolo usci alle stampe in domenica, la mattina. *Daneluzzi me ne portò una copia dicendomi: Ecco, l'ho fatto stampare, e voi non lo credevate.* Io mi meravigliai della pubblicazione e ne acquistai una copia. In poche ore l'opuscolo invase il paese.

Qualche giorno dopo però cominciandosi a mormorare che il venderlo poteva compromettere, nessuno più volle saperne. Fu allora che io assunsi la vendita e fattemene daro cinquanta copie le portai in farmacia e dissi a mio figlio Cleto di venderle a chiunque ne facesse richiesta.

Presidente. Crodete che il Daneluzzi sia stato aiutato o istigato a fare quella pubblicazione?

Imp. Il Daneluzzi fece tutto di sua propria iniziativa.

Presidente interpella la Parte Civile chiedendo se è disposta a mettere una pietra sul passato ed a venire a un amichevole accomodamento.

Vanelli Giacomo, (parte civile). Se le cose stessero come ha riferito il signor Vatta accetterei volentieri la proposta conciliativa del sig. Presidente.

Interrogatorio dell' imputato Tellini

Tellini Ulisse *ex* segretario dell'Ospedale Civile di Palmanova, accusato di aver fatto stampare l'opuscolo incriminato e di averne corrette le bozze di stampa e l'edizione definitiva, dichiara che egli, nè corresse le bozze, nè si occupò della pubblicazione dell'opuscolo.

Una sera, qualche mese prima della pubblicazione, fu invitato in un'osteria del paese a udire la lettura dei manoscritti dell'opuscolo. Poi, tempo dopo in una domenica mattina s'imbattè in Vatta il quale gli disse: Sai? L'opuscolo è pubblicato ed è in vendita. — Possibile! — Rispose.

Presidente: Voi sapete che il conte Daneluzzi è povero, credete che egli abbia potuto far stampare il libro a sue spese, oppure che altri gliene abbia fornito i mezzi?

Imputato. Non credo che il Daneluzzi abbia avuto denari da altri.

Bertacioli. Le correzioni che sono in margine all'opuscolo sono opera vostra?

Imputato. No, se bene la scrittura sia somigliante un poco alla mia.

Presidente. Che ragioni poteva avere il Daneluzzi per additarvi come suo cooperatore?

Imputato E' quello che io non sono ancora riuscito a spiegarmi.

Pres. Lei non ha mai mosso lagnanze al Daneluzzi per le accuse che le muoveva?

Imp. Avrei dovuto rompergli la faccia, non fargli delle rimostranze. Egli non meritava altro.

Bertacioli. L' imputato ha mai avuto occasione di andare o d'annunciare di andare a far una visita notturna al Daneluzzi?

Imp. Mai.

Pres. Quali rapporti correvano fra voi e il Vanelli?

Imp. Regolari da prima, poi, siccome io ero segretario dell'Ospedale Civile e i Vanelli, Andrea e Giacomo, usavano dei sistemi di amministrazione irregolari, lo dissi loro con franchezza, sperando che essi avrebbero saputo apprezzare l'interessamento mio all'amministrazione, e la sincerità con la quale esternavo le mie opinioni al riguardo.

In premio di questo e di altro mi si disse che io mi rovinavo l'avvenire.

Pres. Perchè fu licenziato da segretario?

Imp. Per trascuratezza, poca applicazione al lavoro e incapacità, così dissero. Ma bisogna sapere che io nel 1905 ebbi molti impegni, i quali mi distrassero dai miei obblighi, fra gli altri, ebbi quello di dover venire in qualità di giurato a Udine. Nel 1906 il presidente Brazzà mi disse: Dia le dimissioni perchè lei non è adatto all'ufficio che occupa. Io mi opposi e il 17 marzo fui licenziato, e lasciai l'ospedale disgustato dei sistemi invalsi nella vita politica ed economica di Palmanova.

Le dichiarazioni di Daneluzzi

Un opuscolo che frutta 1500 lire

Presidente dà lettura dell'*interrogatorio* subito dall'imputato contumace in pubblico dibattimento il 14 maggio scorso, innanzi al nostro tribunale.

Daneluzzi in quel dibattimento era difeso dall'avv. Maroè.

Fu il primo ad essere attaccato ed esposto al ridicolo, con articoli e vignette comparsi sul giornale la *Sartorele che si pubblicava a Udine.*

Rispose sul *Giornale di Udine* forse in forma violenta ma non mai offensiva, e scrisse l'opuscolo soltanto per fare una critica all'Amministrazione comunale di Palmanova retta dal Vanelli Giacomo, e per veder di guadagnare un po' di denari. Una pubblicazione consimile, intitolata: I moribondi del palazzo civico di Udine, fatta a Udine, gli frutto 1500 lire.

Scrisse una volta al Vanelli chiedendogli del denaro a prestito.

Dietro domanda dell'avv. Bertacioli asserì di aver consegnato il manoscritto a Ulisse Tellini che lo restituì stampato, notando che il Tellini è grande amico del Vatta. Egli non avrebbe avuto i mezzi per far la pubblicazione perchè è un pitocco e l'esser tali è il più grande delitto sociale!

Nell'osteria «Adele» ebbe parole di plauso dai presenti; c'era anche il Vatta, ma questi nella pubblicazione non c'entra per nulla.

Le correzioni all'opuscolo le fece il Tellini.

Col Vatta fu sempre in relazione e d'accordo, tanto nelle elezioni generali che nelle parziali.

Si schierò coll'opposizione quando vide in lista il nome dell'ing. Scala, il quale secondo lui rappresentava il feudalismo in pieno secolo XX.

Non ebbe mai in animo di offendere il Vanini, bensì l'amministrazione di Palmanova. La sua è stata una battaglia politica, non di personalità segnò il manoscritto al Tellini che glielo restituì stampato. Mandò 50 copie a Vatta perchè fossero vendute.

Interrogatorio della Parte Civile

Presidente. Lei, sig. Vanelli, nell'opuscolo ha trovato delle frasi che ha intese come offensive o ingiuriose.

Credo che il Tellini abbia compartecipato alla pubblicazione dell'opuscolo?

Vanelli. Il Tellini partecipò alla pubblicazione e il Vatta ne magnificò il contenuto. Il Tellini fu licenziato da segretario dell'ospedale: perchè non faceva il suo dovere, non perchè egli avesse mosso degli appunti ai sistemi di amministrazione usati da me e da mio fratello. Il Vatta ha contribuito alla diffusione dell'opuscolo per rancori personali. Il giorno della pubblicazione lo vidi al Caffè *Municipio* dietro una mostra di bottiglie farmi un ghigno. Per questo mi sentii l'impulso violento d'avventarglimi contro, ma mi trattenni pensando che mi sarei fatto giustizia in altro e miglior modo.

Vatta messo a confronto con la Parte Civile dichiara che tutte le volte che andava a trovare Vanelli a casa, questi sturava una bottiglia in suo onore. Erano avversari, non nemici, quindi nessun rancore personale esistette mai fra essi.

Il signor Vatta si difende ad altissima voce, scattando ad ogni contestazione, ciò che provoca proteste da parte del presidente e della P. C.

Bertacioli. Ricordatevi signor Vatta che qui siete in Tribunale, e non in farmacia.

Presidente legge alcuni brani dell'opuscolo incriminato.

Si muovono alcune contestazioni di lieve importanza al Vanelli quindi si toglie la seduta.

L'udienza continuerà domani alle 10.

Processo Cuttini

Luigi Cuttini macellaio in più siti, era stato dichiarato dal Ricevitore del dazio di Palmanova, contravventore alla legge sul dazio per non aver denunziata la macellazione prima e tentata la vendita poi d'un vitello senza pagare preventivamente il dazio di legge.

Il Pretore di Palmanova assolse il Cuttini dalla prima imputazione ma lo condannò per la seconda.

Appellatosi, il Cuttini, questo Tribunale con sentenza di sabato 12 audante, dichiarò, anche per il secondo punto il non luogo a procedere per inesistenza di reato.

A Palmanova difese il Cuttini il sig. Zucchi ed a Udine l'avv. *Girardini*.

In appello l'amministrazione del Dazio si era costituita Parte Civile coll'avv. Cristofoli.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.